

L'intervista

Verini (Pd): sui processi ok all'accordo con M5S ma servono tempi certi

La riforma della giustizia, a cominciare dalla prescrizione, fonte di tensione M5S-Pd. Dice Walter Verini (Pd): «Ok all'accordo, ma con tempi certi». **Di Fiore a pag. 6**

Intervista **Walter Verini**

«Riforma, non può essere contro qualcuno ma l'accordo andrà messo nero su bianco»

SIAMO IN UN GOVERNO
NON A CONTRATTO
MA DI CONDIVISIONE
TRA GLI ALLEATI
IL PREMIER CONTE
VUOLE L'INTESA

POSSIBILE UNA NORMA
IN UNA LEGGE
COLLEGATA
CHE INDICHI I TEMPI
DELLE INCHIESTE
E DEI PROCESSI

Gigi Di Fiore

Deputato da tre legislature, Walter Verini è il responsabile nazionale Pd per la giustizia. **Onorevole Verini, le riforme sulla giustizia tema di scontro insanabile nel governo?**

«Da oltre 20 anni, la giustizia è al centro di scontri politici. Il Pd con i suoi governi nella scorsa legislatura ha lavorato sempre su riforme di sistema, specie quando era ministro Orlando». **Che significa?**

«Sulla giustizia, il contrasto è tra due tendenze. C'è quella di estremismo giudiziario, dei cosiddetti giustizialisti, contrapposta al garantismo peloso. Sono gli opposti di una stessa medaglia. Il Pd ha cercato sempre la strada di riforme in armonia con la Costituzione». **Anche nello scontro con il Movimento 5 stelle sulla prescrizione penale?**

«Sì, le due tendenze cui mi riferivo prima portano squilibri. Noi siamo per una sintesi nel dialogo, rispettando l'articolo 111 della Costituzione». **Le dichiarazioni del ministro Bonafede gettano acqua sul fuoco del contrasto?**

«Sono dimostrazione di un'apertura al dialogo. La riforma che dovrebbe entrare in vigore il primo gennaio porta la

firma Bonafede-Bongiorno, con l'assenso della Lega che ora si fa garantista sui colletti bianchi e giustizialista con i poveracci». **Zingaretti apre al dialogo, è Di Maio a dimostrare maggiore chiusura alla modifica del testo elaborato quando al governo c'era la Lega?**

«Di Maio ha alzato barriere, fa chiusure, ma nelle ultime ore vedo una nuova disponibilità al dialogo su cui sono fiducioso. Le barriere sollevate mi sembrano anche contro il premier Conte che ha parlato di ragionevole processo e auspica soluzioni di compromesso». **Esistono margini tecnici possibili per trovarle?**

«Le soluzioni ci sono. Sulla riforma attuale è contro tutta l'avvocatura, parte della magistratura, una consistente fetta del mondo accademico. Le ragioni riguardano sempre le difficoltà a garantire la definizione di processi in tempi rapidi. Zingaretti dice che il governo deve darsi un'anima e significa che il Pd guarda a un'alleanza di condivisioni e sintesi nel dialogo tra le forze che lo sostengono». **Pensa che il Pd sia di fronte a un diktat dei 5 Stelle?**

«Il M5s ha alzato dei muri, ma la maggioranza del Movimento, così come il premier Conte, è

per il dialogo. Questo non è, come il precedente, un governo con un contratto dove si indicano punti rispettivi di programma da attuare. È un governo di condivisione e collaborazione e vedo che anche Di Maio, nelle ultime ore, ha abbassato i toni». **Che ipotesi di soluzioni tecniche sono pronte?**

«Diverse, sia in un provvedimento inserito nella legge di riforma sia in una parte. Si possono ad esempio indicare tempi precisi di durata massima di un'indagine e dei processi. Vi lavorano esperti, ma occorre volontà politica sull'intesa». **Matteo Renzi minaccia con il suo partito di votare con Forza Italia. Che ne pensa?**

«Credo che Fi non abbia mai voluto in concreto riformare la giustizia, fa strategie d'opposizione. La maggioranza può trovare una sintesi,



garantendo rigore sui reati pericolosi e di allarme sociale come la corruzione, tutelando però tempi logici di durata dei processi in armonia con la Costituzione».

In che modo pensa che l'accordo sia praticabile?

«Attuando una riforma non contro qualcuno, ma di garanzia per i diritti degli imputati come delle parti civili che hanno tutti interesse a rapide definizioni dei processi. L'accordo di governo, naturalmente, dovrà essere messo nero su bianco».

È ottimista?

«Diciamo che sono più fiducioso dopo le dichiarazioni del ministro Bonafede».

© RIPRODUZIONE RISERVATA